

Anni di lavoro, ora il Federalismo c'è

CALDEROLI: «Basta con sprechi e ruberie»

IGOR IEZZI

Ne è l'autore, insieme a **Umberto Bossi**. Ci ha lavorato per mesi. Oggi, il giorno dopo il via libera espresso dal Consiglio dei ministri, **Roberto Calderoli** può festeggiare e parlare di «svolta storica» riferendosi al maxi decreto sul federalismo fiscale. Il ministro per la Semplificazione respinge le critiche arrivate da alcune Regioni e quelle provenienti dai banchi dell'opposizione.

Ministro Calderoli, ho in mano il testo del maxi decreto attuativo varato dal Consiglio dei ministri...

«Davvero? E chi glielo ha dato?».

Lo ha pubblicato il Sole 24 ore

«Guardi, io il testo definitivo l'ho avuto in mano questa mattina alle 11».

Be', forse i giornalisti arrivano prima anche degli stessi ministri proponenti?

«Vero. Appena finito il Consiglio dei ministri abbiamo fatto una conferenza stampa. Noi non avevamo in mano il testo, i giornalisti sì. Peccato non fosse quello vero e non corrispondesse alla realtà».

Ma la sinistra lo ha già vivisezionato?

«Nessuno ha ancora visto il testo definitivo del decreto eppure si è scatenata una gara a chi la spara più grossa. Se la sinistra va avanti così perderà anche gli ultimi voti che gli sono rimasti».

Comunque sia, diversi giornali hanno elo-

giato questa improvvisa accelerazione. Sordifatto?

«Certamente. Il maxi decreto, che riassume tre decreti attuativi della legge delega sul Federalismo fiscale, va a definire l'autonomia impositiva di Comuni, Province e Regioni, stabilisce su quali entrate possono contare e mette fine alla spesa storica con i costi standard».

Il territorio non dovrà più dare tutti i propri soldi a Roma?

«Si mette la parola fine al sistema dei trasferimenti. Basta con i soldi che vanno al centro e poi Roma gentilmente li ridistribuisce. Solo così si responsabilizzano le amministrazioni».

Cosa manca ancora per terminare l'intera attuazione?

«Siamo al 90%. Ci sono provvedimenti di contorno, le premialità e le sanzioni».

Di cosa si tratta?

«Le amministrazioni virtuose vengono premiate. Chi andrà avanti con sprechi e ruberie subirà delle sanzioni che possono andare dal blocco delle assunzioni fino all'ineleggibilità degli amministratori».

Alcuni governatori hanno criticato il provvedimento puntando il dito contro la forma del maxi emendamento. In particolare Errani lamenta di non essere stato ascoltato per la definizione dei costi standard. E' proprio così?

«Innanzitutto sottolineiamo che si tratta di critiche sul metodo e non

sul merito del provvedimento e già questa è una buona notizia. Errani dice che noi abbiamo ascoltato le loro osservazioni solo sull'autonomia impositiva e non sui costi standard. Il realtà noi abbiamo inviato alle Regioni il testo il 22 settembre. Dopo due settimane lo stesso Errani e la Polverini ci chiesero un'ulteriore settimana perché alcune Regioni erano impegnate con i piani di rientro. Poi nessuna risposta. Il tempo c'è stato per affrontare l'argomento».

Non c'è la possibilità di recuperare il dialogo perduto su questo tema?

«Senza dubbio. Ho già chiesto al ministro Fitto di attivarsi. Comunque il testo dovrà passare per la Conferenza Unificata, per la bicameralina, per le commissioni di Camera e Senato. I luoghi per discutere non mancano».

L'Udc invece ha definito la Lega il partito delle tasse perché con questo federalismo si alza l'Irpef. Non doveva essere il contrario?

«Infatti non è così. Questa è l'unica legge che prevede una clausola di salvaguardia che impedisce di alzare le tasse, l'unica possibilità è abbassarle semmai. Noi diamo maggiore flessibilità alle Regioni per attuare le proprie politiche. Piuttosto è strano che l'Udc non si sia accorto delle molte misure a vantaggio delle famiglie. Peccato, anche l'Avvenire lo ha sottolineato. In realtà l'opposizione

deve cercare qualcosa da dire. Ieri il federalismo aumentava i costi, oggi le tasse».

Gianfranco Fini ha parlato di «storica possibilità per il Sud». La «maggioranza» si ricompatta?

«L'esponente di Fini che segue questa materia, Mario Baldassarri, è sempre stato lineare e corretto, quasi un ultras del federalismo».

Non teme stravolgimenti del federalismo nel percorso che lo separa dall'approvazione definitiva?

«Il testo sull'autonomia impositiva lo abbiamo finito di scrivere alle 21 della sera precedente il Cdm con i tecnici di tutte le Regioni. Per quanto riguarda i costi standard abbiamo recepito le osservazioni di un'apposita commissione il cui presidente è stato nominato dalle Regioni».

Errani però si lamenta del fatto che l'azzeramento dell'Irap sarà impossibile, le Regioni non potranno abbassarla. E' solo propaganda?

«Sono stupito da queste dichiarazioni. La stessa misura è prevista nel decreto 78 del luglio 2010 limitatamente alle Regioni del Sud e per l'apertura di nuove aziende. Allora non ci furono critiche. In realtà daremo più flessibilità alle Regioni che con la leva fiscale potranno così attirare investimenti o favorire alcuni settori».

Potranno dotarsi di una propria politica industriale?

«Ovviamente. Ridu-

cendo l'Irap avranno più investimenti, più lavoro, più gente che paga l'Irpef e che consuma, quindi più Iva».

Anche l'Iva diventerà un tassello dell'autonomia fiscale?

«Questa norma è una vera rivoluzione. Prima la parte di Iva che rimaneva sul territorio era calcolata a livello statistico, domani sarà calcolata sui consumi effettivamente realizzati sul territorio».

Critiche sono piovute anche dal Governatore siciliano Raffaele Lombardo. Ce l'avete con la sua Sicilia?

«Lui proprio non ha titolo per parlare visto che questa riforma non lo riguarda perché non tocca le Regioni a Statuto speciale».

Allora ce l'avete con il Sud?

«Mi dimostrino che è contro il Sud e io sono pronto ad eventuali correzioni. Nessuna intenzione di fare danni al meridione, l'obiettivo è proprio l'opposto. Certo, se qualcuno vuole continuare a difendere gli sprechi e i furti noi non ci stiamo».

Berlusconi ha parlato di una approvazione definitiva entro Natale, al massimo entro marzo. Ci siamo?

«I tempi sono già pre-stabiliti e prevedono metà febbraio. E parlo di tempi massimi».

Da leghista, è soddisfatto?

«Siamo di fronte ad un passaggio storico, dopo anni di lavoro».

Ministro Calderoli, il menù cosa prevede

ora?

«Adesso approviamo questi decreti, poi ci saranno quelli di contorno e altri piccoli provvedimenti come la perequazione infrastrutturale. Il codice delle autonomie è già passato alla Camera e aspetta il sì del Senato. Infine si dovrà arrivare ad una riforma costituzionale che preveda un Senato federale, senza il quale tutto il sistema non potrebbe funzionare al meglio».

Il ministro smonta tutte le critiche al maxidecreto sul federalismo fiscale. Polemiche nate sul nulla, senza neanche avere letto il testo

